

Quotidiano del Sole 24 Ore

# Edilizia e Territorio

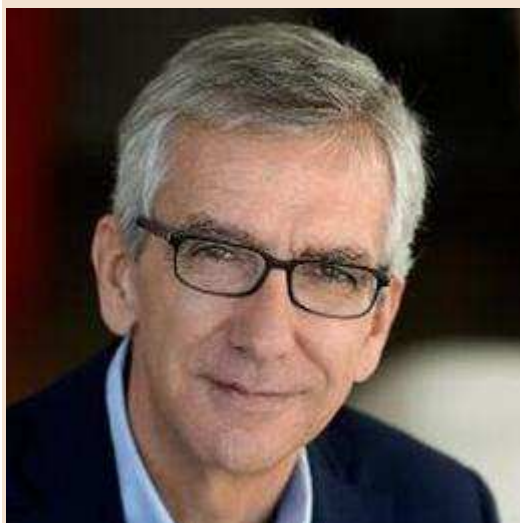
Il Sole **24 ORE**

LAVORI PUBBLICI

## Programma Iscol@/2. Pigliaru: «Ora dobbiamo alimentare il parco progetti»

Massimo Frontera

Aperti mille cantieri di manutenzione. In arrivo 29 milioni per arredi scolastici. Il Presidente della Regione racconta il programma avviato appena eletto, quattro anni fa



«Sulla manutenzione abbiamo finora fatto un lavoro enorme, aprendo mille cantieri; ora stiamo per mettere a disposizione anche 29 milioni per acquistare gli arredi. Abbiamo pubblicato 24 concorsi per nuove scuole in Sardegna, che salgono a 28 contando anche i quattro progetti del bando lanciato dal ministero dell'Istruzione».

Il presidente della Regione Sardegna, Francesco Pigliaru (Pd), traccia un sintetico bilancio del programma Iscol@, promesso in campagna elettorale e poi avviato con una delibera approvata due settimane dopo l'insediamento. Era il 28 marzo 2014.

Dopo quattro anni di lavoro, il programma sta per dare anche i primi frutti della componente più ambiziosa: quella della realizzazione di nuove scuole, innovative sotto il profilo della didattica e della disposizione degli spazi per l'apprendimento. Nelle prossime settimane saranno infatti mandati in gara gli appalti delle prime scuole frutto dei primi concorsi di progettazione banditi nell'Isola.

«Stiamo però parlando - precisa Pigliaru - solo del programma del cosiddetto "Asse 1", che riguarda gli interventi più impegnativi su nuove strutture, ma c'è anche l'enorme lavoro fatto sulla manutenzione delle scuole, dove abbiamo speso anche di più e siamo andati in modo molto veloce, con grande felicità di sindaci e dirigenti scolastici, perché abbiamo messo in sicurezza e abbellito molte scuole che erano in condizioni "demotivanti"».

L'intervento sulle manutenzioni, sottolinea il presidente della Sardegna, «ha raggiunto l'80% della popolazione scolastica, con un investimento di 170 milioni. Adesso parte anche un altro investimento molto importante di 29 milioni di euro per l'acquisto degli arredi». Abbiamo da poco fatto una fiera a Cagliari sulla scuola in cui è stato possibile vedere delle cose belle, eleganti. Anche questo programma sugli arredi interesserà molto velocemente 60mila studenti sui 200mila totali».

### **Torniamo alle nuove scuole. I primi appalti arriveranno dopo oltre quattro anni dall'avvio del programma, perché tutto questo tempo?**

Le nuove scuole sono il fiore all'occhiello del piano. Ognuna di queste scuole richiede un enorme lavoro di condivisione e di convincimento. I sono molto contento dei risultati anche perché la metà di queste nuove scuole è di dimensione sovracomunale: siamo riusciti a far collaborare i comuni, che invece di tenersi piccole scuole, "affaticate" e anche un po' cadenti, hanno accettato di fare una scommessa cooperativa per ottenere scuole più grandi e più di territorio. Questa è stata una scommessa culturale anche molto importante per noi.

### **I comuni hanno anche accettato di cofinanziare il programma.**

Per chi governa questa è una esperienza quasi unica. Il coinvolgimento e la partecipazione è diventata quasi efficienza, e velocità della spesa. In genere si pensa che dobbiamo fare quasi tutto centralmente, perché si va più veloce. In questo caso - non per merito mio ma per merito di chi ci ha lavorato - da Alessandra Berry (consulente presso il gabinetto del presidente della Regione, *ndr*) a Matteo Frate (responsabile dell'unità di progetto per l'edilizia scolastica, *ndr*) - e che ha creato un clima favorevole di cooperazione virtuosa. Un clima positivo che penso abbia anche accelerato, perché non ci sono state contese, bisticci, "offese", cioè tutte quelle cose che poi bloccano i processi.

**Nella sua prima delibera del marzo 2014, approvata due settimane dopo il suo insediamento come presidente, ha scelto di destinare all'edilizia scolastica fino ai tre quarti della spesa annuale della dotazione Fsc.**

È stata una scelta coerente con le nostre promesse elettorali. Sappiamo bene quanto l'istruzione sia importante di questi tempi.

### **Il modello di Iscol@ da dove viene?**

I presidenti lanciano le idee, la pratica e il lavoro lo fanno gli altri. Sulla parte del "software" - cioè quella degli apprendimenti e della didattica per migliorare l'insegnamento nelle scuole - qualche esperienza precedente c'è stata. Per quanto riguarda la parte di "hardware", cioè l'edilizia, che comunque è collegatissima all'apprendimento, abbiamo "imparato facendo", con una buona idea di partenza, che non è mia ma dell'unità di progetto che ci ha lavorato. E che ha fatto scelte tutte vincenti, a cominciare dal concorso di progettazione, fino alla scelta di puntare sulla massima qualità progettuale e di non andare al ribasso sui costi. Questo è tutto merito dell'unità di progetto. Ed è stata anche una piccola lezione per noi. L'unità di progetto è uno strumento che può funzionare meravigliosamente le cose, perché supera il pensare a "silos", come dicono gli americani, cioè a compartimenti stagni, e consente invece di lavorare orizzontalmente, coinvolgendo tutte le competenze necessarie, dai lavori pubblici alle autorizzazioni di vario tipo, all'istruzione e così via. Questa è stata una precisa scelta organizzativa che abbiamo imposto fin dall'inizio».

### **Molti frutti di Iscol@ devono ancora arrivare. Non teme che, se non dovesse essere rieletto, il suo successore possa smontare quello che è stato costruito finora?**

Questo è un punto molto importante perché a volte si fanno delle cose e poi si ha la frustrazione di vederle smontate dall'avversario politico che eventualmente vince.

Penso che gli anticorpi principali contro questa malattia, o questo rischio, siano nel creare consenso. E il programma Iscol@ ha creato molto consenso. Non ho visto in nessun'altra iniziativa politica tanta partecipazione soddisfatta, e persino entusiasta, da parte di tantissimi cittadini, indipendentemente dalla parte politica. Noi abbiamo molti sindaci di centro destra, abbiamo qualche sindaco del movimento cinque stelle. Devo dire che ho visto una uniformità di giudizio abbastanza rara. Penso che questa sia la migliore cura contro i rischi che poi un programma venga smontato. Quando nei territori c'è una opinione positiva su quello che si è fatto, non vedo dove possa esserci il politico che voglia smontare.

### **Cos'è questa idea di un fondo rotativo di progettazione per i progetti di edilizia scolastica?**

«C'è al momento una interlocuzione tecnica, all'interno dell'unità di progetto - interviene Alessandra Berry, la consulente del presidente che, tra le altre cose,

lavora anche al programma Iscol@ -. Il fabbisogno espresso dagli enti locali di nuove scuole ha raggiunto numeri molto elevati. Come unità di progetto ci siamo chiesti come assicurare la formazione di un parco progetti che ci consentisse di essere pronti nel momento in cui si aprono i diversi canali di finanziamento. Una delle possibilità che stiamo valutando, e che potrebbe essere quella vincente, è il fondo di rotazione sulle progettazioni. Ma non è stato ancora costruito e posto alla valutazione della parte politica, perché ancora non consolidata a livello tecnico. Sicuramente, che con poche risorse si possa alimentare un fondo di questo tipo».

Riprende il microfono Francesco Pigliaru: «Aggiungo che uno strumento come questo ha un valore che va ben oltre la scuola, perché uno dei problemi fondamentali che abbiamo visto in questi anni è che i fondi di sviluppo e coesione arrivano in quantità molto importanti, ma spesso i soldi anticipano il progetto, e questo è abbastanza grave perché è all'origine di disimpegni di risorse e mancato rispetto di scadenze. Per questo credo l'idea del fondo rotativo sia una idea da valutare in modo più ampio rispetto alla sola applicazione alle scuole».

**Una domanda "fuori sacco". In vista della pubblicazione - promessa entro pochi giorni dal ministro dello Sviluppo Carlo Calenda - della mappa dei siti idonei a ospitare il deposito nazionale di scorie radioattive, la Sardegna è tra le regioni più "chiacchierate".**

«Faremmo le barricate - taglia corto Pigliaru - per tre motivi. Primo: dobbiamo mettere ancora a posto il territorio dal punto di vista delle bonifiche su alcuni grandi casi, come quello della chimica a Porto Torres. Secondo: siamo la regione che ha oltre il 60% delle servitù militari. Quindi stiamo già dando un contributo estremamente importante ad attività con ricadute positive soprattutto per l'Italia più che per la Sardegna».

«Ultimo punto - prosegue il presidente della Sardegna -: siamo una regione in ritardo economico, con molta disoccupazione. La via maestra per colmare il ritardo è quella di vendere un territorio che a livello internazionale appaia sano e che può offrire un turismo di altissima qualità e una produzione agroalimentare anche questa di altissima qualità. Tutto questo deve essere messo al riparo da qualunque problema ambientale. Credo che da questo punto di vista la Sardegna abbia tutto il diritto di essere "nuclear free". Abbiamo una nostra idea di progetto in cui c'è la bellezza del territorio e la sua integrità, abbiamo un piano paesaggistico che ci impone di limitare molto gli alberghi e le strutture ricettive nella fascia costiera. Queste cose stanno prendendo valore nel mondo e su questo dobbiamo puntare. Dobbiamo dare l'idea che questa regione mette a posto le cose da sanare e che non debba avere altri problemi di natura ambientale».